

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO
Anno. L. 16 - Semestre. L. 8 - Trimestre. L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Inserzioni ed avvisi in 4ª pagina Cent. 20 alla linea, in 3ª pagina Cent. alla linea. Commozioni, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
dal 1. ottobre a 31 dicembre 1893
LIRE 4
Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

Artificii vani

Ormai la stampa ministeriale si è abbastanza sfogata nel dirne di cotte e di crude sulla Lettera Rudini, e quindi dev'esser lecito anche a noi riassumere i giudizi favorevoli, per quali si rende frustraneo qualunque sforzo degli avversari nel voler attenuare la grande impressione prodotta sugli animi dalla pubblicazione di quel documento.

Crediamo però che sia difficile adempiere a questo ufficio meglio di quanto lo faccia l'Opinione nell'articolo, che qui ci affrettiamo a riportare:

È singolare ed è anche eloquente l'ostinazione onde giornali caldi o tepidi fautori del Ministero hanno contrapposto alla lettera dell'on. Rudini questo solo commento: «È il capo della Destra che parla!»

Eppure non si poteva essere più espliciti di quanto è stato l'on. Rudini: «Voi non siete la Sinistra, egli ha detto all'on. Giolitti, come non sono la Destra.»

Impuntarsi, dopo una dichiarazione così limpidissima, la quale non esce fuori d'un tratto, come un espediente, ma si ripete tra linea e linea, ed è la conclusione logica e come il riassunto di tutta la lettera; impuntarsi avendo davanti un documento così ampio, a quello precisamente che non c'è, può essere fenomeno curioso e allegro; ma certamente ha una seria significazione. Esso rivela su qual base è fatta la polemica della ricostituzione dei partiti; su che cosa principalmente si fonda il miracolo decantato della Sinistra risorta.

Noi non neghiamo che alcuni di coloro, i quali di quel miracolo sparsero per primi la fiata novella, fossero guidati da una nobile e disinteressata illusione. Ma la illusione, a quell'ora, deve essere svanita, ed è rimasta la realtà.

È avvenuto, cioè, che tutto a poco a poco è ristretto a un gioco infelice di combinazioni parlamentari, per le quali il Ministero Giolitti deve essere a forza la Sinistra risorta; e no, non si riesce a fantasticare che cosa sia perché mai si possa volare per lui; così, chi si leva contro, anche movendo da un punto

di vista molto alto e sereno, deve essere la Destra, fatalmente, contro la precisa volontà sua, perchè una volta tolta di mezzo la Destra e lo sgomento che di essa si crede ancora suscitare nel paese, il Gabinetto non ha più ragione e neppure speranza di sussistere.

Il gioco, dunque, si riduce a questo: far conto di entusiasinarsi della risurrezione di un partito e fingere che possa risorgere un altro, per avere una scusa di rimaner legati a un Ministero morto.

Mai un gioco parlamentare, per quanto primitivamente ingenuo nella sua semplicità, fu più pericoloso per coloro che ne sperano salvezza. Poiché l'esperienza delle utilità da esso dato è stato fatto, e nessuno, neppure gli avversari suoi più fieri, ha osato di contrastare la esattezza delle affermazioni dell'on. Rudini.

Da esse è chiaramente dimostrato: - Il Gabinetto Giolitti doveva essere la libertà e ne ha fatto addirittura strazio nelle elezioni generali, prima e dopo; doveva essere il pareggio senza tasse ed ha aumentato il deficit e domanda nuove imposte; doveva essere garanzia di stabilità all'interno, traendo nell'orbita delle istituzioni gruppi e persone che ne vivevano fuori, ed ha portato il turbamento negli animi, l'incertezza nei funzionari, le più dolorose preoccupazioni dovunque: per di più, la sua politica osterica ci ha portato a subire ingiustizie da cui non abbiamo avuto riparazione; la sua politica economica si è risolta in un disastro del nostro credito, così grave quale non fu mai dalla costituzione dell'unità; la sua politica bancaria ha messo capo ad una legge, il primo effetto della quale è stato il cambio oltre il tredici per cento.

Fallimento d'impegni, di promesse, di speranze non poteva essere maggiore; ma, se il gabinetto Giolitti riassume la Sinistra, è la Sinistra che è fallita con lui. Essa, dunque, ha fatto la sua prova, e questa è stata tale che la esclude per sempre dal governo.

Questo, indubbiamente, è un ragionamento condotto nel modo più rigido a fil di logica e che sarebbe irrefutabile se la logica non potesse, più d'una volta, astrarre dalla realtà.

Invece la realtà è quella che ha esposta l'on. Rudini nella sua lettera: non è l'ora di ricostituire i partiti. Non già perchè egli e gli amici suoi intendano restaurare il trasformismo, come fu praticato e inteso rendendo antipatiche anche parecchie cose buone. E l'on. Rudini può ricordare d'essere stato uno dei più forti e perseveranti avversari del trasformismo quale l'on. Depretis volle attuarlo. Ma l'ora presente porta con sé ben altri ammonimenti e doveri non più alti.

Si conforti l'on. Fortis, nelle segrete riunioni di Bologna, a ripetere ai suoi scarsi aderenti: - e che importa se la finanza precipita; se la fede nella giustizia si affievolisce; se tutti gli ordinamenti pubblici perdono la

loro energia e gli interessi del lavoro comune rovinano? Preme che il governo rimanga nelle nostre mani. Ma il paese sente che non è più questione di questa o quella persona, di questa o di quella tendenza, che non riesce neppure a concretarsi in un ordine astratto di idee; ma della salvezza sua. Però domanda a quegli uomini che hanno la nobile e ardua ambizione di governarlo, non sottigliezze di polemiche parlamentari, non evocazioni di nomi lontani o ricordi di ciò che più non esiste; ma virtù operosa di sacrifici, di ardentissimi nuovi, di propositi e di patriottismo elevati.

Il paese chiede cioè, coraggio che lo rassicuri, sapienza che giunga a guarirlo, o almeno a fortificarlo ancora.

In ciò, secondo noi, sta la significazione principale e il valore innegabile della lettera del marchese di Rudini. Egli, ispirandosi a un criterio esatto delle difficoltà come dei doveri del presente, ha rinunciato a una polemica che gli poteva essere molto facile, entro il circolo angusto della supposta risurrezione dei partiti, per rivolgersi direttamente al paese, a cui nulla sfugge e che giudica.

Il partito ministeriale nel Napoletano

Un articolo molto franco del ministeriale *Mattino* riassumendo equamente, mi pare, la condizione tristissima del partito ministeriale in queste Province, dopo il discorso, di Dronero. Qui i ministeriali son pochi, e questi pochi quasi tutti già moderati odiatori del Nicotera; come in Sicilia si può dire che i Giolittiani sian quasi tutti moderati in rotta col Crispi. Il *Mattino* non crede che il discorso di Dronero possa però aver ravvalorata la fede giolittiana dei ministeriali di qua dal Liri con la sua esplicita democrazia, e con l'insistere sul bisogno dei partiti in Italia. Conclude che è sempre più difficile dopo quel discorso essere ministeriali in queste Province.

Queste osservazioni aprono poi la via ad un'altra. Nel caso vociferato della successione dello Zanardelli al Giolitti nella presidenza del Consiglio, quanto dei non molto ministeriali che rimangono del *Mazzogiorno* continuerebbero ad esserlo? Io credo molto pochi.

La colonia Eritrea

Foschi apprezzamenti

I giornali officiosi hanno informato il pubblico italiano che, nei vari colloqui da lui avuti in Italia, il generale Barattieri, governatore dell'Eritrea, si è mostrato pieno di fiducia nell'avvenire di questa.

Non tutti, per altro, si mostrano dello stesso avviso; tra altri lo scrittore di una lettera da Massaua all'*Adriatico*, giornale governativo,

dalla quale togliamo i brani seguenti, piuttosto scoraggiati.

«... Leggendo le corrispondenze che da Massaua si mandano a qualche giornale, parrebbe che l'Italia con la sua Colonia Eritrea avesse trovato le fonti perenni dell'oro, parrebbe che i talleri dovessero uscire da sotto terra proprio come nelle antiche fiabe del fantastico Oriente. Questa è poesia ed è una bugiarda poesia; ma la prosa nella sua nuda realtà ha raccolto tutta la bellezza e la prosperità della colonia in un mediocre bisticcio chiamandola non già Colonia Eritrea, ma Colonia Petrea. E difatti niente di più vero, di più reale.

Bisogna percorrere nelle ore mattiniere il mercato di Massaua dove si raccoglie tutto ciò che c'è di buono nella colonia; bisogna vedere quei vicoli stretti, sudici fangosi, quelle capanne di stuoie chiamate comunemente *tucu*; quella popolazione indolente e viziosa, servile ed accattona, per farsi una pallida idea di ciò che è veramente il commercio e la ricchezza della nostra povera colonia. E fin qui siamo a Massaua, la gran capitale dell'Eritrea, ma percorrendo i villaggi di Taulud, di Meschinopoli, di Otumlo, su su fino a quel tanto strombazzato altipiano, il panorama cambia sempre peggio: dappertutto la fame e l'inedia, dappertutto l'accattonaggio e l'immondizia nelle loro forme più orribili e ributtanti. Ma chi si occupa di tutto ciò? Nessuno: non ne vale la pena!...

Commercio? C'è un commercio a Massaua? Un banyano mi raccontava nel suo linguaggio setaibabaro che la mercanzia ammassa nelle scantine per mancanza di compratori, che un sacco di dura costa il triplo di quello che costava una volta, che i sambuchi fanno rotta per Aden e non per Massaua e riepilegava la sua litania mormorando tra una boccata e l'altra di fumo: *Dogana far mangieria di tutto!* E quel riepilego, pieno di scontento, purtroppo non diceva che il vero, giacché il sistema di aggravare di tasse la colonia è l'unico sistema che gli italiani abbiano introdotto di veramente italiano qui a Massaua.

I sambuchi preferiscono fare i loro commerci tra Disei ed Anfil, tra Eidd e Madir dove forse gli scocchici chiedono un occhio anche sul commercio degli schiavi che fa capo a Jeddah, paese maomettano, dove vige tuttora la schiavitù. Oh! devono essere molto furbi questi principi neri! L'Italia paga loro un bel gruzzolo di talleri per aver l'alto onore di proteggerli, e loro prendono i talleri e fanno ciò che meglio loro talenta.

Se il commercio è moribondo dalla parte del mare, dalla parte di terra è quasi la stessa cosa: in un mese crescente è giunta una sola carovana e, Dio mio, che carovana! Tre cammelli ed un mulo, il mulo per il capo della carovana, ed i cammelli per le merci, in tutto duecento chili di mercanzia. Ed il poco commercio che ancora vive tristemente è tut-

to hanno la specialità delle sete, delle ponne, delle stoffe indiane, i secchi hanno i caffè, le bettole, le merci europee e sono i pezzi grossi della Colonia. I greci fanno parte della Camera di commercio, giacché a Massaua c'è una Camera di commercio ed una Commissione degli arbitri, un inglese; ma purtroppo sarebbe il caso di dire la Camera c'è, ma non c'è il commercio.

Oggi a Massaua non c'è un governatore militare in mezzo ad un ambiente che è tutto militare. Il generale Gandolfi capo benissimo che l'ambiente militare buono solo nei primordi d'una conquista, non era affatto tollerabile nello sviluppo progressivo d'una colonia, ma l'idea formulata egregiamente pure mancò nell'applicazione. - Che cosa si fece per dare parvenza di governo civile dove non c'era che quello militare?

Si ricorre a degli ufficiali che date le proprie dimissioni dall'esercito vestirono l'abito borghese ed occuparono con lauti stipendi le più imminenti cariche della Colonia come fra le tante quella di capo ufficio delle finanze. Così furono salve le apparenze, ma la sostanza rimase sempre la stessa.

Ufficiale italiano ucciso

(Telegramma particolare del COMUNE)
ROMA, 27, ore 7 ant.

Fece triste impressione la notizia che presso Massaua venne ucciso da un somalo fanatico il tenente di vascello Talmone. L'assassino venne a sua volta ucciso mentre fuggiva.

IL MINISTERO

L'Opinione scrive;

Tutti i deputati che giungono a Roma constatano la profonda e generale rivolta dell'opinione pubblica contro il Ministero Giolitti. Il programma dell'ottobre 1893, così opposto a quello dell'ottobre 1892, e particolarmente la questione dei dazi in oro, hanno finito con lo scuotere anche i ministeriali più pazienti.

Intanto continuano misteriosamente le pratiche per una futura combinazione ministeriale, che dovrebbe esser pronta alla riapertura della Camera. Ma non si può dire che si sia a buon punto.

L'on. Zanardelli ogni giorno ha maggior ragione di constatare la grandezza delle difficoltà che egli dovrebbe vincere.

Intanto, le notizie del mercato sono sempre peggiori ed il ribasso della rendita continua col rincarimento dell'aggio sull'oro.

Orari della ferrovia

Vedi Avviso IVª pagina

APPENDICE
del Comune - Giornale di Padova

UN'OASI DELLA VITA

ROMANZO

del Maestro Direttore delle Scuole di Ponte di Brenta
PIO PASSARIN

«... sono come la quercia della foresta che spiega ma non si spezza. » A quali principi di filosofia fosse informato il cuore di Rovena nella poetica età dei 20 anni, si rileva da quanto essa scriveva ad un vecchio professore a cui spesso fiate scriveva l'anima sua. « Sono impressionabilissima, un po' fatalista; non ho predilezioni se non per certe cose che scuotono il mio organismo e mi creano delle emozioni forti. Orgogliosa nel senso morale, amica colte persone buone e di più ancora colle cattive; sento inclinazione a compiangere sempre la malvagità del cuore; col cuore buono o cattivo si nasce, e non fa dolore chi deve campare con un trionfo dono. Amo infinitamente il mare e le anime grandi, amo l'arte e la solitudine... »

Desiderò una volta di stabilire una «cattedrale» artistica con una signorina francese, bizzarra anzichè, ma di svariata coltura, e mentre le chiedeva se volentieri avrebbe fatto buon viso alla sua

proposta, le soggiunse: « Io non devo costare un sospiro a nessuno; sono strana, forse troppo, perchè non sarò compresa nelle più profonde sottigliezze. La stranezza, mia prima qualità, mi procurò nella vita grandi soddisfazioni e grandi dolori. Io soffro più per un grande piacere morale che per una disgrazia. Io non so, non posso sopportare la felicità. »

A quella stessa amica la quale un giorno si permise di dubitare sulla serietà della corrispondenza, scriveva: « Non mandatemi più il soffio avvelenato del dubbio, perchè è un soffio funesto che inoridisce ogni sentimento gentile. »

Siccome poi era dotata d'una sensibilità incredibile e molte volte abbandonavasi agli eccessi dell'abbattimento e delle mestizie, così ebbe un giorno a scrivere ad altra amica di equal carattere. « La sensibilità è il più nefasto dei doni; però tutto quanto ho imparato di bello e di grande mi venne dal dolore. Anch'io sono rossa dal dolore; anch'io sotto le sembianze della vita, appartengo già tanto alla morte che un soffio può bastare a precipitarmi. »

Un giorno d'Ottobre Rovena recavasi a visitare il tempio del villaggio accompagnata da alcune amiche villeggianti. Vestiva a bruno, ed in quel giorno per la prima volta volle coprirsi il capo d'uno stupendo cappellino di feltro velutato rosso sangue, dono d'una sua zia di Parigi. E per verità le diceva bene addosso e donavale un che di simpaticamente strano, mentre l'innocente ghiribizzo, ed era di fatti per quei tempi ed in quei siti, attirava la curiosità delle persone che s'imbattevano a contemplarla; cosa assai co-

mune nei piccoli centri quando trattasi di novità.

Rovena e le amiche sorridevano alle meraviglie delle donnette del villaggio e con molta più ragione sorride Rovena al lorchè, uscita di chiesa, sentissi salutare da un gruppo di avvenenti montanine col titolo improvvisato di contessina Cappellino Rosso. Il segnale di convenzione era ormai dato, perchè Cappellino Rosso correva per le bocche di tutti, e di Cappellino Rosso nelle gaie conversazioni serali suonava l'eco per le splendide sale di casa Montalto, e Cappellino Rosso chiameremo sempre anche noi la protagonista del nostro romanzetto.

CAPITOLO V.

L'incontro

La mattina dopo le tempestose scene successe in casa Bellincontro, due uomini scendevano silenziosi il colle di S. Marcello in direzione di Pistoia. Sulla fronte corrugata dell'uno leggevi le impronte marcatissime di una rabbia feroce che avelaggiava insonne la notte; gli occhi torvi dell'altro dinotavano la sete della vendetta. Erano il conte Fernando Bellincontro ed Ottone Buondelmonti diretti dal notaio Brunetti. Il sole illuminava allora l'aguglia della Chiesa di S. Marcello ed un'arietta fine, piccante accarezzava mollemente i tappeti verdissimi dei mirtili e dei fiori silvestri dell'incantevole collina, sparsa di artistiche palazzine, di torricelle e di capanne.

Ad un tratto il conte fermossi, e rivoltosi

ad Ottone, diss'egli in tuono di mistero: Prevedo che avremo a lottare con più setari, il cui mandatario è il notaio Brunetti. Non avrei giammai creduto quell'uomo tanto cattivo da brutarsi l'anima nel fango della maldicenza e della cospirazione! Ma non è solo... Vedi lassù quel bianco palazzotto delle imposte brunicie e sormontato da un terrazzino? Ottone rivolse lo sguardo alla direzione indicata dal conte, e rispose: Ben lo veggio io, è la casa di Don Basilio, curato di S. Marcello. Ebbene, soggiunse sempre in tuono misterioso il conte, da quel luogo anche la veste nera spia di certo i nostri passi, veglia sulle nostre mosse! - Di là partono i messi segreti colle missive sotto i farsetti, di là hanno origine le infinite molestie che travagliano molte nobili famiglie dei villeggianti d'opinione e di sentimento evangelico! Contro noi si tessono insidie, si tramano cospirazioni perchè non ciechi seguaci d'una religione che svisarono, bistrattarono, deturparono e resero vile strumento di basse passioni! Ottone rimase profondamente impressionato ed altamente convinto!

A metà del colle sedettero all'ombra freschissima di un boschetto di acacie sopra un rialzo di terra rivestita di edera. Ecco, disse Ottone, il sito di dove comparve il mostro che con beffardo sogghigno mi rivolve la frase del notaio Brunetti, e coll'indice mostrava al conte la macchia poco lontana di pini e sambuchelli in mezzo ai quali giacevano forse da secoli voluminosi massi di pietra grigiastri e rosso-bruna. E chi non direbbe, interruppe il conte, che quello sciagurato non abbia la sua parte

nelle segrete mene dei nostri nemici? Tutto è utile per i fanatici mestatori della religione, anche lo satiro biforcuto, perchè meno sospetto, torna loro opportuno; e un bel giorno ci vedremo sopraffatti da un'cataclisma improvviso, tremendo, sterminatore, ed a noi non reterà il tempo di schermircene, ne sapremo da chi e come ci sarà scagliato il fulmine che ci manderà alla malora!

In quell'istante due grossi levrieri passarono loro dinanzi precipitosamente e latrando verso un dirupo della vicina vallata. I nostri personaggi sostettero alquanto seguendo coll'occhio i due furiosi animali che di balza, in balza, di macchia in macchia inseguivano una povera volpe scovata nel più folto del bosco di pini. Intanto trafelanti e malconci per la rapida corsa fra i malagevoli ed oscuri viottoli della foresta, giunsero due giovani cacciatori cui Fernando ed Ottone conobbero tosto e molto cortesemente salutarono.

Scambiatosi i convenevoli, dopo infinite ricerche intorno al modo di cacciare alla volpe, intorno ai piaceri ed ai pericoli che accompagnano tale specie di caccia, uno dei nuovi arrivati disse: Stavamo merendando due roccoli di coscia di porco, al rezzo d'un grosso castagno, quando un frastuono di frasche e di foglie, ci fece volgere gli occhi verso la china a noi di fianco e scorgemmo da un'ampia caverna uscire e darsi a velocissima corsa una volpe che venne tosto dai nostri levrieri inseguita. Ma quale non fu la meraviglia nostra al lorchè qualche secondo minuto dopo vedemmo affacciarsi all'imboccatura della

(Continua)

GIORNO PER GIORNO

Per quanto cerchiamo di scansare l'argomento delle manovre parlamentari, perché ormai è diventato uggioso quasi quanto quello della Banca Romana, è impossibile non cascarvi dentro, perché, a cominciare dal telegrafo, tutti ne parlano, come se nient'altro ci pendesse sul capo.

Si ripete, fra le altre, con insistenza la voce di una combinazione Fortis-Zanardelli, colla Presidenza della Camera al Giolitti: tutta la zavorra dell'attuale maggioranza passerebbe naturalmente a sostenere la nuova amministrazione, in modo da poter vantare, ciò che parve la sola preoccupazione del discorso di Dronero, che il governo resta nelle mani del partito.

Naturalmente i legalitari, quelli che il Don Chisciotte, con frase felice, chiamò i mercanti della Camera, seguirebbero il Fortis con armi e bagaglio, e si farebbe quello, che molti qualificano ultimo esperimento.

Possibile che nessuno, né in alto, né in basso, si accorga del gioco che si sta giocando, e che tutti gli sforzi mirano ad imprigionare qualcuno dei poteri, o almeno, per dirla con frase meno dura, a renderlo manciopio, cioè a disposizione dei nuovi chiamati?

Certo è che agli occhi nostri la combinazione annunciata sarebbe la peggiore di tutte: non ci resterebbe che il solo vanto di non aver contribuito nel più lontano modo a renderla possibile, ma di averla invece in tutti i modi combattuta.

Resta grande apprensione nel mondo politico e finanziario lo sfavore crescente ond'è colpita la Rendita Italiana, e il rialzo incessante dell'oro, che viene di conseguenza. I giornali tedeschi strillano, ma finora i loro stridori non fanno alcun effetto: Berlino risponde ancora peggio di Parigi, e il tracollo simultaneo indica che la fiducia generale è fatalmente compromessa.

In qual modo riacquistarla? Domandano tutti. Si sperava che le proposte annunciate dal discorso di Dronero segneranno almeno un istante di sosta nell'ostinato tracollo; ma l'effetto è stato tutto all'opposto: non valse al ministero scossare il suo programma di maggio, e sostituirvi quello delle imposte: il pubblico non si è scosso, e mantiene la sua diffidenza.

È doloroso il dirlo, ma la situazione non è lieta, e tutti gli sforzi della stampa ministeriale per cambiarla, facendoci vedere lucciole per lanterne, non vi riescono: manca la fiducia negli uomini.

Il mondo politico è da due giorni sotto l'impressione di una specie di sorpresa in seguito all'annuncio dato da un giornale di Buda - Pest che quanto prima, secondo informazioni da Berlino, l'Imperatore Guglielmo, accompagnato da Caprivi e da un grande seguito militare, farà un lungo viaggio in Ungheria.

Quale ne sia lo scopo, dopo che Guglielmo fece recentemente i più sperticati elogi dell'esercito e specialmente degli *hussars*, non si capisce: una nuova ispezione non sembrerebbe necessaria.

Il futuro, più o meno remoto, ce lo dirà.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 26. — Carnot ricevette oggi i grandiuchi Paolo e Sergio di Russia, fratelli dello Czar, venuti appositamente dalla Germania, dove attualmente si trovavano, per visitarli e ringraziarli delle festose accoglienze fatte agli ufficiali russi.

Carnot restituì loro subito la visita, e si disse lieto che il suo paese abbia dato una così splendida prova di simpatia alla sua potente amica.

PARIGI, 26. — Oggi è partito per Tolone il presidente Carnot, accompagnato, secondo conforme decisione del gabinetto, dai ministri Dupuy, Develle, Rieunier e Loizillon, dal conte di Montebello, e dalla sua casa militare.

Carnot arriverà a Tolone, domattina alle 8 e 40 e ne partirà sabato mattina.

LONDRA, 26. — Il *Times* pubblica nel suo numero d'oggi un articolo di Chiala sulle relazioni della Francia coll'Italia dal 1858 al 1888. Commentando l'articolo il giornale dice:

« Napoleone III stimolò le aspirazioni degli italiani, ma volle servirsi. Cavour volle l'Italia unita e libera. Napoleone ebbe intenzione di accordarle un cambiamento di padrone.

Malgrado gli avvertimenti di Gambetta, la Francia, col trattato del Bardo, gettò l'Italia in braccio alla triplice alleanza. L'inimicizia delle due nazioni è basata su un conflitto permanente degli interessi rispettivi.

Ciascuno giocò la propria partita senza esitazione e senza scrupolo. L'Italia si mostrò la più abile. Quanto all'accusa di ingratitude, è da accettarsi colle massime riserve (1). »

BUENOS AYRES, 26. — Sospesa progettata un giro per le provincie. La commissione della Camera è ostile al progetto per il regolamento del debito.

WASHINGTON, 25. — Il Senato approvò una risoluzione che esprime riconoscenza al governo per la partecipazione degli stati esteri all'esposizione di Chicago.

VIENNA, 26. — Due operai che lavoravano oggi sopra un'armatura al quarto piano d'un edificio vennero a diverbio che degenerò in rissa ed ambidue precipitarono dalla armatura.

L'uno, cadendo su di un mucchio di sabbia, rimase illeso; l'altro invece riportò così gravi lesioni che ne moriva poco dopo.

PARIGI, 26. — I giornali annunciano la visita dello czar, a Parigi nella primavera del 1894. In pari tempo avrà luogo un incontro fra l'imperatore Guglielmo e il re Umberto alle manovre della flotta italiana e tedesca a Genova.

PARIGI, 16. — I giornali e i telegrammi rendono conto diffuso delle feste fatte ai Russi a Tolone e a Marsiglia.

Il numero dei forestieri arrivati da sabato fino a ieri si calcola un milione e mezzo: la più grande affluenza a memoria d'uomo. L'ammiraglio Avellan ricevette durante la sua permanenza a Parigi 19.000 lettere, 10.000 scritte da francesi che gli chiedono o un autografo o un ricciolo di capelli, o una memoria.

Si può concludere che se Avellan avesse dato ascolto a queste lettere, sarebbe patito calvo.

PARIGI, 26. — Il ministro delle finanze di Russia telegrafò al ministro del commercio francese augurando prosperità a lui ed ai suoi funzionari.

Tessier rispose scambiando gli auguri. L'ambasciatore russo Morenheim è partito diretto a Tolone.

PARIGI, 26. — Il Consiglio dei ministri ha deliberato i particolari relativamente al viaggio di Carnot a Tolone.

Fu deciso che Carnot sia accompagnato da Dupuy, Develle, Rieunier e Loizillon. Carnot arriverà a Tolone domani alle 8.40 ant. e ne partirà sabato mattina.

PARIGI, 26. — Carnot è partito alle ore 4.25 per Tolone, accompagnato da Dupuy, Develle, Rieunier, Loizillon e dalla sua casa militare.

PARIGI, 26. — Carnot prima di partire per Tolone, ha ricevuto oggi i grandiuchi Paolo e Sergio di Russia, fratelli dello Czar, venuti appositamente dalla Germania per visitarli.

Il *Times* dice che i grandiuchi Sergio e Paolo sono venuti a Parigi per presentare a Carnot i ringraziamenti dello Czar per il ricevimento fatto alla squadra russa.

L'intervista fu estremamente cordiale.

(1) Peccato che non siano venuti gli Inglesi a Magenta e a Solferino. - Ma non potevano.

Il *Times* appartiene a quella scuola di liberali inglesi che nel 1849 dicevano che la miglior cosa per gli Italiani era di conciliarsi coll'Austria, e che se l'Austria non esistesse bisognerebbe crearla!!!

N. d. D.

Cronaca del Regno

Roma, 26. — Stamane nella chiesa di S. Luigi de' Francesi si celebrò un funerale per l'anima del maresciallo Mac-Mahon. Vi intervennero gli ambasciatori francesi Billot e LeFebvre, De Behain e tutto il personale delle due ambasciate e moltissimi della colonia francese di Roma.

Torino, 26. — Stasera invitati dal deputato Chiesa si raccogliano a pranzo in casa sua gli onor. Giolitti, Villa, Gianolio, Daneo, Badini, Nigra, Peyrot, Faeta, Marsengo, Chiappuso, Galimberti, Palberti, Pasquali, Cocito, Buttini, Ottavi, Rizzetti, Pozzo e Potti. Erano assenti Coppino, Boselli, Roux ed altri. Alle frutta Chiesa ringraziò gli intervenuti. Parlò quindi l'on. Giolitti.

Il Congresso economico ha approvato varie proposte sul tema dell'organizzazione nazionale per le rappresentanze libere dell'agricoltura industria e commercio.

Firenze, 26. — Alfredo Migliorini, d'anni 23, artista drammatico, abitante in Borgo San Jacopo, 5, tentava di suicidarsi bevendo una soluzione di laudano in piazza della Signoria vicino alla statua di Ercole e Caco.

Il vice-brigadiere delle guardie comunali Pini faceva trasportare il poveretto nel corpo di guardia del Palazzo Vecchio, ove gli vennero prodigate assidue cure.

Ha moglie e figli. La causa del tentato suicidio deve attribuirsi a dissesti finanziari.

Spezia, 26. — I marinai della squadra inglese sono festeggiatissimi, ufficiali ed equipaggi.

Al banchetto offerto a Lord Seymour, questi, rispondendo ad un brindisi del Sindaco di Spezia, disse:

« Le due nazioni inglese ed italiana si assomigliano perché tutte circondate dall'acqua. (1) »

(1) E difatti l'acqua è sempre acqua.

N. d. R.

Milano, 26. — Domenica prossima 29 ottobre, avrà luogo una gita di piacere da Milano a San Martino della Battaglia, ove venne ultimamente inaugurata la storica torre commemorativa, partendo da Milano con treno speciale alle ore 9.30 pom.

Nell'occasione saranno istituiti appositi biglietti di andata e ritorno colla riduzione del 60 per cento.

Genova, 25. — Oggi le prove della macchina della corazzata *Re Umberto* su cui imbarcossi l'on. Bettolo riuscirono egregiamente.

Il *Reino* altro piroscafo respinto dal Brasile oltre 300 emigranti, fu ammesso in libertà pratica. I passeggeri sbarcheranno domani e saranno rinvitati ai loro paesi con un treno speciale da Santa Libbania.

Pisa, 25. — Domani mattina una Commissione di studenti delle singole facoltà della Università partirà in forma ufficiale per Spezia per dare il benvenuto alla squadra inglese.

Anche il Circolo *Savioia* sarà rappresentato da due soci.

Cronaca della Provincia

(Corrispondenza particolare del COMUNE)

Monselice, 26. — Si svolse oggi in Pretura un processo che ebbe molto successo.... d'ilarità.

Ecco di che si trattava.

Valle G. B. di Battaglia, ha un cagnolino vispo, ma cocciuto, che ama molto - a dispetto del suo padrone e di tutti - vagolare per le vie di quel paese, in cerca di ossa, di polpe, e di amanti....

Caso volle che nel 28 giugno prossimo passato venisse investito da una carrozza del sig. conte Wimpffen, nella quale stava il cav. Rinaldi - di lui agente - pure in Battaglia.

Senza le cure più assidue, il cane sarebbe morto dalla strozzatura ricevuta ad una gamba; ora però vive, e si diverte, *more solito*.

Il Valle immanentemente - tacciato il cav. Rinaldi d'imprudenza - gli chiedeva un indennizzo di L. 50 che, ben inteso questi rifiutava, pur nobilmente esibendosi a pagare medicine, veterinario e sostituirlo con altro cane, se morisse.

Insistendo il primo, vengono meno le trattative, e il sig. Rinaldi è citato a rispondere di contravvenzione, perché... correva troppo.

L'istruttoria, come si vede, durò, fra sospensioni e rinvii, quattro mesi. Molti testimoni furono messi in moto, e risultò (dobbiamo dirlo?) inesistenza di reato....

L'avv. cav. Benedetti, difensore per il cav. Rinaldi, con brillante discorso, non pagò della sentenza che assolveva il suo cliente, chiese giustamente che le spese per la gita di tanti testimoni, siano sostenute dal Valle a conforto del pieno ristabilimento del cagnolino, che ora sta bene e fa comodamente all'amore.

Anche il Valle aveva l'avv. per l'accusa che si ammalò proprio alla vigilia del processo, e nemmeno lui comparve all'udienza.

Il quadro quindi non fu completo. Peccato! Auguriamo che egual sorte tocchi a qualche proprietario dei molti cani, liberamente vaganti, di cui anche Monselice è provveduto, in barba al regolamento di pulizia urbana, e di quel funzionario che c'intendiamo.

Battaglia, 26. — Sabato il comm. Cirio sarà qui a concludere un gran affare col conte Wimpffen. Mi darò premura di fare una dettagliata relazione.

Cronaca della Città

Consiglio Comunale

La parte riservata al pubblico, nell'aula consiliare, non è gran fatto stipata di gente; pare anzi, in principio di seduta, che l'argomento non interessi per nulla.

Forse queste continue sedute passate, che ebbero sempre un risultato negativo, valsero ad indispertire, anziché eccitare, la cittadinanza.

Come al solito, la seduta indetta per le ore 1, non comincia che alle 1 e 30. pom.

Presiede, l'avv. Giorgio Sacerdoti. Fungono da scrutatori: Barzilai, Luzzatodina, Papafava.

Sono presenti 40 consiglieri.

Il Presidente legge una lettera del comm. Cittadella, che rinuncia alla carica di Sindaco.

Così pure vengono comunicate le dimissioni della Giunta nominata nella seduta precedente. Al momento di votare per la nuova Giunta, l'avv. *Marin*, a nome suo e degli amici, giustifica il voto dei radicali per la Giunta di conciliazione, perché il partito non vuole assumersi la responsabilità di prolungare la crisi.

Il comm. *Cavalletto* dichiara che la Giunta proposta fu concordemente votata dal Comitato dei sette.

E dopo ciò si vota.

L'avv. EMILIANO conte BARBARO riporta come Sindaco 34 voti

Schede bianche 4 — Cittadella Gino voti 1

— Cavalletto 1 — Sacerdoti 2.

E si nominano gli Assessori effettivi.

Riescono eletti:

MARZOLO avv. ANTONIO con voti 39

DE GIOVANNI prof. ACHILLE » voti 34
PARESI avv. F. E. » voti 38
VANZETTI cav. CESARE » voti 37
ROMANIN-JACUR cav. MICHEL. » voti 37
TIVARONI avv. CARLO » voti 35
SACERDOTI avv. GIORGIO » voti 41
SOTTI dott. LEANDRO » voti 38

Dopo di questa votazione, si passa a quella dei supplenti.

Sono eletti i signori:
Cavazzana Giovanni con voti 39
Tiso cav. Scalfio » voti 39
Turrazza cav. prof. Giacinto » voti 36
Folchi Guglielmo » voti 34

Il Consiglio comunale nella

Seduta Segreta

del giorno 26 ottobre 1893 ha deliberato:
a) di confermare per l'anno scolastico 1893-94, in conformità dell'articolo 8 della legge 19 aprile 1885 (testo unico) i seguenti insegnanti:

1. Genovesi Ferruccio, per una scuola maschile urbana di grado inferiore;
2. Chinaglia Lino, per una scuola maschile suburbana di grado inferiore;
3. Schievano Teresina, per una scuola femminile suburbana di grado inferiore;
4. Toninello Giovanna, id. id. id.;
5. Piana Ines, id. id. id.;

b) di confermare per il sessennio scolastico 1893-94 - 1898-99 in conformità dell'articolo 7 della legge precitata, g' insegnanti:

1. Rigoni Cristiano Marco, per una scuola maschile urbana di grado inferiore;
2. Correzzola Silvio, id. id. id.;
3. Baricello Giovanni, id. id. id.;
4. Lava Giuseppe, id. id. id.;
5. Variotti Marcellina, id. id. id..

Crisi municipale

Se le carte non fallano, la nostra speranza, manifestata fino da ieri, sarebbe dunque esaudita, e Padova può essere ormai tranquilla, dopo la nomina di un Sindaco e degli Assessori, auspice la conciliazione, di non vedere più alle sue porte nè Ostrogoti, nè Visigoti; cioè niente Commissario Regio, poiché *habemus pontificem et sacerdotem cum illo*.

Ma... c'è il ma. Quanto dire: accetteranno i nuovi nominati?

Se badiamo alla votazione, alle voci che corrono, ed anche alle induzioni suggerite dal dietroscena, non v'ha dubbio che accetteranno.

Quanto alla votazione; sta in fatto che, nei riguardi del Sindaco, altri ha conseguito nelle prove precedenti un maggior numero di voti del Barbaro, eppure ha declinato l'onorevole incarico; ma, data la proporzione dei Consiglieri presenti e votanti, fra una seduta e l'altra, la votazione di ieri è più che bastante perchè il Barbaro accetti: così dicasi negli Assessori: per uno, il Sacerdoti, fu raggiunta l'unanimità: che si vuole di più?

L'accordo non poteva essere più perfetto: maggioranza e minoranza possono essere contente l'una dell'altra. Eppoi ci sono gli Ostrogoti, ed uno dei Consiglieri ha fatto capire, che qualunque contrario fin allora alla Giunta di conciliazione, l'avrebbe votata per non assumersi la responsabilità di quel pericolo. Che... diavolo!

Le voci che corrono suonano quasi tutte, più o meno: *accettazione*.

Quanto alle induzioni del dietroscena erano più che ovvie, tenuto conto dei precedenti, delle mire quanto precise, altrettanto note della minoranza, la quale, *aut aut*, voleva non degli uomini, ma quei tali uomini: tenuto conto finalmente del modo ond'era stata composta la Commissione, cosiddetta conciliativa, cioè di persone volenti ad ogni costo consenzienti (maggioranza).

A questo punto, chi con tali elementi, chi avrebbe dubitato della conciliazione? Il desiderio di arrivarvi era tale, che gli stessi nomi, sui quali si fece l'ultima lotta elettorale per escluderli da Consiglieri, furono accettati ed ebbero il voto per assessori da coloro stessi, che prima come Consiglieri, li avevano combattuti!!

Se questo non è un miracolo di conciliazione, nessun altro lo può essere. Oh gli Ostrogoti!

Ora non resta da far altro che un voto: che la concordia si mantenga nell'interesse del Comune, che quindi tutto proceda in bene, come nel più concorde dei Consigli possibili!

PS. Il corrispondente patavino dell'*Adriatico*, riportando questa mattina le nomine avvenute ieri nel nostro Consiglio Comunale, dice che questa volta gli eletti non si dimetteranno, e soggiunge: « noi però non possiamo fare alcun augurio a questa amministrazione impastata con tanta fatica e che sorge senza elementi di vitalità. »

Congregazione di Carità di Padova

Fondazione Augusto Rinaldi

In ordine all'art. 5 dello Statuto della Pia fondazione Augusto Rinaldi, l'esame degli aspiri ai sussidi di fitto, che ne formano l'oggetto, e l'assegnazione dei sussidi stessi, vennero demandati ad apposita Commissione, che riuscì composta delle signore Valeria Faccanoni, Nina Tessaro e del signor co. Gustavo Corinaldi.

Nell'ultima sua tornata la Congregazione prese atto dell'elaborato della Commissione e deliberò di pubblicare la relazione che lo accompagna perchè le parve opportuno che il pubblico, che dimostrò tanto e giusto interesse per quel concorso, dovesse conoscere i saggi criteri su cui la Commissione fondò le proprie decisioni.

ON. CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE della Congregazione di Carità di PADOVA.

La sottoscritta commissione, avendo condotto a termine l'incarico conferitole da codesto rispettabile Consiglio, di esaminare le numerose istanze prodotte da vedove aspiranti ai sussidi per fitto da erogarsi durante l'anno 1893-94 a sensi dello Statuto della Pia fondazione Augusto Rinaldi e di formulare concrete proposte per l'evasione delle istanze stesse, preghi, mentre ritorna i documenti avuti in consegna, riferire le conclusioni alle quali giunse a lavoro compiuto.

Delle 238 domande pervenute, furono accolte 26, respinte 212, e ciò non perchè non stieno riscontrati in molte delle vedove esclusioni merite e bisogni sufficienti per l'accettazione, ma soltanto perchè in causa del forte numero delle richieste si dovette necessariamente attenersi, sebbene a malincuore, al partito d'una larga eliminazione, accontentandosi di lenire i soli casi d'una indiscutibile urgenza. Affinchè però la detta eliminazione risultasse equa quanto possibile, si procedette per gradi e con criteri costanti. Così dopo una prima esclusione di tutte quelle concorrenti che o per demeriti o per mancanza dell'estremo bisogno, od altra qualsiasi causa, sembrarono a priori aver titoli insufficienti al premio, si classificarono le altre in più categorie a seconda dell'età loro, della composizione della famiglia, dello stato di salute dei singoli componenti di questa, delle risorse più o meno meschine e infine dei soccorsi estranei, aventi carattere di stabilità da parte di privati o di pubblici Istituti, e si finì col conservare unicamente le vedove con figli piccoli od ammalati, non sussidiate in misura non bastevole ai loro bisogni, e quelle vecchie prive affatto di appoggi e non ricoverabili, quando ancora, per tutte indistintamente, l'abitazione mai risultasse condivisa, a scopo di lucro, da persone non appartenenti alla famiglia.

In ogni caso poi si diede in via generale la preferenza alle vedove il cui marito fosse da minor tempo decesso, e ciò nella considerazione che è appunto nell'epoca della morte del capo, allorchè viene ad un tratto a mancare qualsiasi sostegno materiale e morale da parte di questi, che si manifestano a danno della famiglia le maggiori e più terribili privazioni ed angosce, alle quali poi il trascorrere del tempo reca senza dubbio sensibile vantaggio, sia colla maggiore età dei figli, sia col collocamento e l'operosità di questi e della vedova, sia colla relativa sistemazione della piccola economia domestica.

Non occorre aggiungere che le prese deliberazioni furono sempre suffragate da informazioni attendibilissime e, nei riguardi del prescelto, da visite sopra luogo. Dagli interrogatori che seguirono durante le dette visite, tenuto verbale, che ora si allega, e così si poterono assegnare con tutta tranquillità di coscienza i sussidi, alcuni per l'affitto intero, altri per una parte più o meno grande dello stesso, a seconda dei bisogni riscontrati e dell'importanza delle rate semestrali.

L'affitto intero fu concesso solamente alle vedove, prive di qualsivoglia altro sussidio di appoggio ed aventi sulle braccia figli piccoli od ammalati da mantenere, quando al loro estremo bisogno furono riscontrati uniliter al massimo grado la bontà d'animo e specialmente l'affetto per i figli, l'estrema economia e l'onore dell'ordine, come richiede lo Statuto della Pia Opera.

Segue l'elenco dei sussidi per il complessivo importo di L. 1290, ed oscillanti fra i limiti di L. 30 e L. 80 annue, sotto condizione per delle vedove di mutar casa, *talmente* la attuale loro dimora ritenuta anti-igienica e moralmente deprimente.

Padova, il 5 ottobre 1893.

LA COMMISSIONE
Nina Tessaro — Gustavo Corinaldi — Valeria Pontio Vaghi Faccanoni.

Associazione Veterani 1848-49.

I soci sono invitati di portarsi sotto la loggia in Piazza Unità d'Italia, col distintivo ciale, e medaglie, domenica 29 corr. alle ore 9 1/2 ant. precise per recarsi in corpo alla Stazione della ferrovia a ricevere insieme

Fratelli Rossetto

PADOVA

Piazza Cavour

Stagione invernale 1893-94

Grandioso assortimento ultime forme Cappelli di Parigi

Emporio Pelliccerie — Si assumono confezioni e riparazioni — Prezzi da non temere concorrenza

Fratelli Rossetto

PADOVA

Piazza Cavour



FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Via Broletto, 35

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro e gran diploma alle Esposizioni di Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Sydney 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885 e molte altre ricompense.

ULTIME RICOMPENSE OTTENUTE

Gran diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1883 e Palermo 1892
Medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Medaglia d'oro all'Esposizione Italo-Americana, Genova 1892
Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura e Commercio
MASSIME ONORIFICENZE

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. E' raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi, ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, nonché il mal di stomaco o di capo causato da cattiva digestione o debolezza. Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incoordini.

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali, si prende mescolato coll'acqua, col seltz col vino e col caffè.

Viaggiatori per Veneto sigg. Luigi De Prosperi e Ponzo Breganze

Prezzo bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2.

GUARDARSI DALLE INNUMERABILI CONTRAFFAZIONI

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

La Consunzione può evitarsi.

I germi della consunzione attecchiscono e si moltiplicano solamente in un corpo debole ed esausto; questo è un fatto scientificamente provato. La

Emulsione Scott

d'Olio di fegato di merluzzo con iposofiti di calce e soda proviene la consunzione rinvigorendo i polmoni, essa è riconosciuta come rimedio efficace contro la tosse ed i raffreddori e come il più pronto dei ricostituenti. Anche la

Debolezza ereditaria

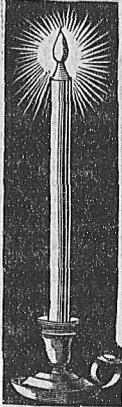
e la Scrofola si vincono coll'uso della EMULSIONE SCOTT.

Preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE - New-York.

Si vende in tutte le Farmacie.

EXCELSIOR CANDELE da TAVOLA in CERA di SSAUA

Un centesimo e 1/2 di consumo all'ora.



Luce tranquilla e brillante

270 ore di luce corrispondono a 30 candele in elegante cassetta da L. 5

500 ore di luce corrispondono a 49 candele in elegante cassa da L. 8.50

DURATA GARANTITA

Spedizioni franche a domicilio in tutto il Regno previo invio di cartolina vaglia a Privilegiato Stabilimento

Todeschini & Boschetti di VERONA.

Nella nostra Tipografia si eseguisce qualunque lavoro a prezzi convenienti e con la massima sollecitudine

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITENTE SOVRANO

VOLETE DIGERIR BENE??

F. BISLERI - Milano

VOLETE LA SALUTE?



ACQUA

DI NOCERA UMBRA

da celebrità medico

[riconosciuta e dichiarata]

la Regina delle Acque da tavola



CONCESSIONARIO MILANO

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA Chicago, 1892-8-93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che L'ACQUA di NOCERA (Umbra) è una ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. OTTO N. WITT Prof. di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino Visto: Il R. Commissario Gerente UNGARO

Preg. Sig. F. Bisleri, Milano, 16-11-92

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciare Milano senza mandarvi una parola d'encanto per il suo FERRO-CHINA liquore eccellente, dal quale ho ottenuto i migliori risultati. Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trova giovatissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in ispecial modo di febbri periodiche.

Dott. SAGLIONE comm. CARLO Medico di S. M. il Re

IL NUOVO RSTORATORE DEI CAPELLI PREPARATO DA H. ROBERTS & CO.

RIDONA IL LORO PRIMITIVO COLORE AI CAPELLI, SENZA DANNI O PER MEDESIMI O ALLA CUTE. RINFORZA I BULBI DEI CAPELLI, E NON MACCHIA LA PELLE. LIBERA DALLA FORFORA, E DÀ UN LUCIDO AI CAPELLI. BADARE ALLE IMITAZIONI. SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE.

Prezzo Lire 3.50 la bottiglia

H. ROBERT & Co.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

17. Via Tornabuoni FIRENZE,

e 36-37. Piazza S. Lorenzo in Lucina ROMA

PILLOLE di BLANCARD

all'Idro di Ferro inalterabile APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI EM. PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA CON PARTICIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA in data del 23 Dicembre 1890.

Partecipando delle proprietà dell'Idro del Ferro, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie dove occorre un'energica cura depurativa, ricostituente, ferruginosa.

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. - Come prova di purezza e autenticità delle vere Pillole di Blancard, esigete il nostro sigillo d'oro.

La nostra firma qui allato, e il bollo dell'Unica des Fabricants.

FARMACISTA A. PANIGI, RUE BONAPARTE, 40 Ogni Pillola contiene centigr. 0.05 di Idro di Ferro puro inalterabile.

Si vende da tutti i Farmacisti (inglesi e principali) Prof. Amieri e Paracucchiari. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C. e a Parigi: Nuova Vite.

Orari Ferroviari

5 Giugno 1893

15 Giugno 1893

Rete Adriatica

Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
Uretto 3,45 a. 4,35 a.	omn. 4,5 a. 5,15 a.	omn. 4,5 a. 5,15 a.	omn. 4,5 a. 5,15 a.
> 4,28 > 5,15 >	> 6, - > 7,20 >	> 6, - > 7,20 >	> 6, - > 7,20 >
misto 6,25 > 8,2 >	diretto 8,35 > 9,19 >	diretto 8,35 > 9,19 >	diretto 8,35 > 9,19 >
omn. 7,59 > 9,15 >	accel. 9,40 > 10,41 >	accel. 9,40 > 10,41 >	accel. 9,40 > 10,41 >
> 9,26 > 10,40 >	omn. 12,5 > 1,15 p.	omn. 12,5 > 1,15 p.	omn. 12,5 > 1,15 p.
dir. mo 11,46 > 12,20 p.	diretto 1,55 > 2,39 >	diretto 1,55 > 2,39 >	diretto 1,55 > 2,39 >
diretto 1,11 p. 1,50 >	> 2,25 > 3,4 >	> 2,25 > 3,4 >	> 2,25 > 3,4 >
accel. 1,21 > 2,30 >	misto 4,15 > 5,35 >	misto 4,15 > 5,35 >	misto 4,15 > 5,35 >
misto 3,35 > 5,10 >	> 5,52 > 7,8 >	> 5,52 > 7,8 >	> 5,52 > 7,8 >
diretto 5,49 > 6,35 >	dir. mo 7,5 > 7,39 >	dir. mo 7,5 > 7,39 >	dir. mo 7,5 > 7,39 >
omn. 8,01 > 9,15 >	diretto 10,35 > 11,21 >	diretto 10,35 > 11,21 >	diretto 10,35 > 11,21 >
accel. 9,28 > 10,20 >	accel. 11,15 > 12,8 a	accel. 11,15 > 12,8 a	accel. 11,15 > 12,8 a

Padova-Bassano		Bassano-Padova	
misto 6,30 a. 9, - a.	misto 6,30 a. 9, - a.	misto 6,30 a. 9, - a.	misto 6,30 a. 9, - a.
> 10,6 > 12,36 p.	> 10,6 > 12,36 p.	> 10,6 > 12,36 p.	> 10,6 > 12,36 p.
> 1,30 p. 4, - >	> 1,30 p. 4, - >	> 1,30 p. 4, - >	> 1,30 p. 4, - >
> (1) 3,22 > 4,13 >	> (2) 4,24 > 5,15 >	> (2) 4,24 > 5,15 >	> (2) 4,24 > 5,15 >
> 5,30 > 8, - >	> 4,44 > 7,14 >	> 4,44 > 7,14 >	> 4,44 > 7,14 >
> (3) 8,20 > 10,50 >	> (3) 8,12 > 10,42 >	> (3) 8,12 > 10,42 >	> (3) 8,12 > 10,42 >

(1) Fino a Dolo (Festivo) - (2) Da Dolo (Festivo)
(3) I treni 129 e 130 vengono effettuati nei giorni festivi o nel sabato di ogni settimana.

NB. I treni 119, 120, 121, 122, 123, 124 faranno un minuto di fermata di fronte al Caffè Commercio a DOLO nel giorno di Venerdì di ogni settimana.

Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova	
omn. 7,30 a. 10,15 a.	acc. 6, - a. 10,55 a.	acc. 6, - a. 10,55 a.	acc. 6, - a. 10,55 a.
dir. 9,24 > 10,52 >	misto da Ver. 6,30 > 10,36 a.	misto da Ver. 6,30 > 10,36 a.	misto da Ver. 6,30 > 10,36 a.
omn. 1,25 p. 4,45 p.	dir. o 8,5 a. 10,35 >	dir. o 8,5 a. 10,35 >	dir. o 8,5 a. 10,35 >
dir. 2,44 > 4,6 >	omn. 9,50 > 5,10 p.	omn. 9,50 > 5,10 p.	omn. 9,50 > 5,10 p.
dir. 7,41 > 8,56 >	dir. 12,55 p. 4,20 >	dir. 12,55 p. 4,20 >	dir. 12,55 p. 4,20 >
omn. 7,51 > 10,40 >	omn. 5,10 a. 7,48 >	omn. 5,10 a. 7,48 >	omn. 5,10 a. 7,48 >
ca. 12,13 a. 1,47 a.	dir. 11,15 p. 2,16 a.	dir. 11,15 p. 2,16 a.	dir. 11,15 p. 2,16 a.

Padova-Bologna		Bologna-Padova	
omn. 5,25 a. 10,10 a.	diretto 2,10 a. 4,24 a.	diretto 2,10 a. 4,24 a.	diretto 2,10 a. 4,24 a.
misto 7,55 > 9,50 f. Rov.	omn. 4,50 > 9,14 >	omn. 4,50 > 9,14 >	omn. 4,50 > 9,14 >
accel. 10,49 > 2,30 p.	da Rov. 5,15 > 7,19 >	da Rov. 5,15 > 7,19 >	da Rov. 5,15 > 7,19 >
diretto 3,7 p. 5,50 >	misto 9, - > 3,6 p.	misto 9, - > 3,6 p.	misto 9, - > 3,6 p.
misto 5,56 > 11, - >	diretto 10,35 > 1,6 >	diretto 10,35 > 1,6 >	diretto 10,35 > 1,6 >
> 7,56 > 9,37 f. Rov.	omn. 3,45 p. 6,40 >	omn. 3,45 p. 6,40 >	omn. 3,45 p. 6,40 >
diretto 11,25 > 1,50 >	misto 4,40 > 7,23 da Rov	misto 4,40 > 7,23 da Rov	misto 4,40 > 7,23 da Rov
	accel. 6,10 > 9,36 >	accel. 6,10 > 9,36 >	accel. 6,10 > 9,36 >

Mestre-Udine		Udine-Mestre	
diretto 5,15 a. 7,35 >	misto 1,50 a. 6,21 a.	misto 1,50 a. 6,21 a.	misto 1,50 a. 6,21 a.
omn. 5,43 > 10,5 >	omn. 4,40 > 8,36 >	omn. 4,40 > 8,36 >	omn. 4,40 > 8,36 >
misto 7,59 > 8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 > 11,44 >	da Trev. 10,50 > 11,44 >	da Trev. 10,50 > 11,44 >
omn. 11,5 > 3,14 p.	diretto 11,15 > 1,44 p.	diretto 11,15 > 1,44 p.	diretto 11,15 > 1,44 p.
diretto 2,25 p. 4,46 >	omn. 1,10 p. 5,46 >	omn. 1,10 p. 5,46 >	omn. 1,10 p. 5,46 >
misto 5,12 > 6,5 f. Trev.	omn. 5,40 > 10,12 >	omn. 5,40 > 10,12 >	omn. 5,40 > 10,12 >
> 6,30 > 11,30 >	da Trev. 6,35 > 7,33 >	da Trev. 6,35 > 7,33 >	da Trev. 6,35 > 7,33 >
omn. 10,33 > 2,25 a	diretto 8,8 > 10,33 >	diretto 8,8 > 10,33 >	diretto 8,8 > 10,33 >

Monselice-Legnago		Legnago-Monselice	
omn. 7, - a. 8,10 a. f. Leg.	misto 7,15 a. 8,25 a.	misto 7,15 a. 8,25 a.	misto 7,15 a. 8,25 a.
omn. 3,50 p. 5,25 p.	omn. 9,54 > 11,20 >	omn. 9,54 > 11,20 >	omn. 9,54 > 11,20 >
omn. 7,0 > 8,36 >	omn. 7,35 p. 8,40 p.	omn. 7,35 p. 8,40 p.	omn. 7,35 p. 8,40 p.

Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno	
omn. 4,50 a. 6,50 a.	omn. 6,50 a. 8,55 p.	omn. 6,50 a. 8,55 p.	omn. 6,50 a. 8,55 p.
misto 1,20 p. 3,49 p.	omn. 1,6 p. 4, - a.	omn. 1,6 p. 4, - a.	omn. 1,6 p. 4, - a.
> 6,15 p. 8,18 p.	omn. 8,18 p. 10,32 p.	omn. 8,18 p. 10,32 p.	omn. 8,18 p. 10,32 p.

Padova Bagnoli		Bagnoli-Padova	
misto 9, - a. 10,38 a.	misto 7, - a. 8,38 a.	misto 7, - a. 8,38 a.	misto 7, - a. 8,38 a.
> 7,45 > 9,33 >	> 11,12 > 12,50 p.	> 11,12 > 12,50 p.	> 11,12 > 12,50 p.
omn. 2,27 p. 4,28 p.	> 3,22 p. 5, - >	> 3,22 p. 5, - >	> 3,22 p. 5, - >
omn. 6,40 > 8,32 p.	omn. 7,13 > 9,4 >	omn. 7,13 > 9,4 >	omn. 7,13 > 9,4 >

Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
misto 4,40 a. 6,56 a.	omn. 5,12 a. 7,17 a.	omn. 5,12 a. 7,17 a.	omn. 5,12 a. 7,17 a.
> 7,55 > 9,43 >	misto 7,59 > 10,32 >	misto 7,59 > 10,32 >	misto 7,59 > 10,32 >
omn. 2,15 p. 4,31 p.	> 2,46 p. 5, - p.	> 2,46 p. 5, - p.	> 2,46 p. 5, - p.
> 6,22 > 8,36 >	omn. 7,9 > 9,16 >	omn. 7,9 > 9,16 >	omn. 7,9 > 9,16 >

Vittorio-Conegliano		Conegliano-Vittorio	
omn. 6,22 a. 6,48 a.	omn. 7,50 a. 8,18 a.	omn. 7,50 a. 8,18 a.	omn. 7,50 a. 8,18 a.
misto 8,45 > 9,13 >	misto 11, - > 11,32 >	misto 11, - > 11,32 >	misto 11, - > 11,32 >
omn. 12, - m. 12,26 p.	> 1,5 p. 1,37 p.	> 1,5 p. 1,37 p.	> 1,5 p. 1,37 p.
misto 2,45 p. 3,13 >	omn. 3,55 > 4,23 >	omn. 3,55 > 4,23 >	omn. 3,55 > 4,23 >
> 7,25 > 7,53 >	> 8,36 > 9, - >	> 8,36 > 9, - >	> 8,36 > 9, - >
> 9,10 > 9,34 >	> 9,50 > 10,18 >	> 9,50 > 10,18 >	> 9,50 > 10,18 >

Padova-Piove		Piove-Padova	
misto 7,40 a. 8,40 a.	misto 6,20 a. 7,20 a.	misto 6,20 a. 7,20 a.	misto 6,20 a. 7,20 a.
> 10,20 > 11,20 >	> 8,50 > 9,50 >	> 8,50 > 9,50 >	> 8,50 > 9,50 >
> 1, - p. 2, - p.	> 11,40 > 12,40 p.	> 11,40 > 12,40 p.	> 11,40 > 12,40 p.
> 6,10 > 7,10 >	> 4,50 p. 5,50 >	> 4,50 p. 5,50 >	> 4,50 p. 5,50 >

Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn. 4,36 a. 6,34 a.	misto 7,7 a. 8,44 a.	misto 7,7 a. 8,44 a.	misto 7,7 a. 8,44 a.
misto 11,10 > 12,50 p.	omn. 4,4 p. 5,37 p.	omn. 4,4 p. 5,37 p.	omn. 4,4 p. 5,37 p.
> 6,12 p. 7,56 >	misto 8,33 > 10,10 >	misto 8,33 > 10,10 >	misto 8,33 > 10,10 >

BICICLETTE!

perfezionatissime di prezzo assai conveniente sono quelle fabbricate dalla rinomata e premiata Ditta industriale.

BELLI CESARE

VIA C. ROBBIONI - VARESE - VIA DEL CAIRO CON FILIALE IN BIELLA

Fabbrica di carrozze d'ogni genere e per uso privato-Omnibus - Tramways - Forgoni e carri. Copioso assortimento in carrozze ultimate, Carrozze in costruzione da ultimarsi, Carrozze usate rimesse a nuovo.

Si eseguono riparazioni e rinnovazioni di qualsiasi genere

Prezzi modicissimi A richiesta si spediscono cataloghi e prezzi correnti